

L'ESPLORAZIONE DEL SÉ IN UNA PROSPETTIVA NARRATIVA E DESCRITTIVA¹

Maria Piscitelli, 2007

Operare una ricostruzione autobiografica, far scoprire la propria appartenenza e sensibilizzare al problema dell'identità, recuperando spezzoni della propria memoria non è semplice; in particolare per bambini di otto/nove anni che hanno un vissuto circoscritto e limitato, la cui percezione del tempo è in gran parte da costruire e sviluppare. Tuttavia cominciare a far loro capire che, accanto al proprio presente, esiste un passato personale, che altri (genitori/parenti) conservano, possono raccontare e documentare, è molto importante. Lo è non solo dal punto di vista emozionale, cioè di incremento delle strutture immaginative del bambino, ma anche e soprattutto dal punto di vista cognitivo. Difatti, far intravedere, tramite il racconto e la raccolta di dati, fatti, figure e oggetti che appartengono, in qualche modo, alla loro storia, consente di avviare, sia le "prime consapevolezza relative all'idea di permanenza e di mutamento nel tempo e nello spazio", sia forme di conoscenza del sé e dell'altro. Per questi motivi si è ritenuto opportuno collocare questo percorso nella terza elementare, per riprenderlo successivamente, e con sviluppi e approfondimenti differenziati, in quelle classi di passaggio da un ordine di scuola ad un altro² (1a classe, scuola secondaria I e II grado).

In terza elementare il bambino è più pronto ad operare forme esplorative del sé nel passato, cioè *in absentia*, che richiedono un grado maggiore di astrazione, rispetto a quelle *in presentia* (nel presente). Per accompagnarlo in questo passaggio, che rappresenta uno snodo (elemento di discontinuità) proficuo per la crescita cognitiva, oltre che affettiva, del bambino, abbiamo fornito strumenti, materiali e punti di riferimento. In questa ricostruzione della storia personale ci siamo ispirati alla metodologia di ricerca adottata negli *Archivi del Nord*³ da M. Yourcenar, che si serve di dati e documenti, di ogni genere, per narrare; dati e documenti che, per i nostri alunni, costituiscono una base documentaria fondamentale, ma soprattutto un sostegno significativo al lavoro da svolgere.

In quest'affascinante opera la scrittrice continua il racconto delle vicende di famiglia (antenati materni) iniziato in *Care memorie*, ripercorrendo a ritroso la storia degli ascendenti paterni,

¹ Da: Proposte per il curricolo verticale, cap. IV, M. Piscitelli et al., Napoli, Tecnodid, 2007.

² Per la scuola secondaria di II grado vedi *I Labirinti della memoria*, Un possibile percorso curricolare per il biennio della scuola superiore, in "Il processo formativo", a cura di Piscitelli M. et al/, Pisa, Edizioni Del Cerro, n. 1, 200, pp. 70-105.

³ Yourcenar M. (1982), *Archivi del Nord*, Torino, Einaudi.

investigata sin dai primordi. La ricostruzione vera incomincia dal XVI sec., attraverso una narrazione che procede rapida fino al XIX secolo, delineando la fitta rete di parentele e generazioni per concentrarsi poi sulle figure più vicine, quella del nonno e del padre. Utilizzando diari, lettere, album di viaggi, tratti dagli archivi di famiglia, la Yourcenar ricerca, di questi personaggi, sia la vita tranquilla dell'uno, sia quella più avventurosa dell'altro, facendo intravedere, dietro le vicende dei singoli, l'evoluzione di una società e le sue inclinazioni. Le pagine dedicate alla storia di famiglia, prima della Rivoluzione, si basano su documenti tratti da archivi di famiglia e da qualche trattato genealogico; altre notizie provengono dai racconti fatti dal nonno al figlio e da altri suoi scritti che le sono serviti per tentare di ricostruire la storia dell'uomo (album di viaggio, appunti riguardanti la sua famiglia e certi episodi della sua vita, archivi del Nord, archivi di Versailles, fogli ingialliti di un libretto militare, scritte sul retro di vecchie fotografie).

Riallacciandoci alla prospettiva metodologica della Yourcenar siamo partiti dalla ricostruzione documentaria della storia individuale che, mediante la raccolta di tracce di sé (reperiti, dati, etc.) e di testimonianze individuali e collettive (interviste), ha ripercorso esperienze e pezzi di vita, il più delle volte sconosciuti agli alunni. I bambini hanno rivisitato, con l'aiuto dei genitori e dell'insegnante, certe tappe fondamentali del loro passato, narrandole e scrivendole aiutandosi con le esperienze culturali di taluni scrittori. Là dove la documentazione si è mostrata insufficiente (abbiamo vuoti di memoria!!) hanno colmato i *vuoti* di memoria con l'immaginazione (autobiografia documentaria e immaginaria), raccontando i fatti, in maniera sequenziale e cronologica (il tempo del discorso ha coinciso con quello della storia)⁴. La scoperta di vissuti lontani, messi a confronto con quelli dei compagni, ha fatto emergere contesti e tratti personali (stati d'animo, pensieri, abitudini, comportamenti), che, insieme ad altri, comparsi poi nell'itinerario dedicato alla narrazione e descrizione del sé nel presente (*Oggi: io nel presente*), sono stati negoziati e messi in comune, cercando di renderli fluidi e in taluni casi di sciogliere forse qualche piccolo nodo, che talvolta è di grande ostacolo alla costruzione dell'identità. In effetti, l'intento sotteso a questa esplorazione del sé e della dimensione privata del soggetto, che si ricerca e si rappresenta, non è stato tanto quello di risolvere i problemi, quanto di trovarli per metterli in comune, dividerli e conviverci (Bruner, 2002, p. 17),

Sul piano didattico si è privilegiato il lavoro sulle abilità linguistiche, sviluppate in un'ottica unitaria; all'interno di questo si è inserito l'approccio al letterario (La fiaba), prestando

⁴ Riguardo a questo punto, nei livelli di scolarità superiore, si sono apportate delle modifiche, proponendo una narrazione retrospettiva, evocativa e immaginaria, dove l'ordine dei fatti non ha rispettato la loro relazione cronologica; inoltre le porzioni descrittive, si sono sempre più accresciute, delineando via via quadri di vita intorno ai vari frammenti di memoria (un personaggio, un episodio, un evento).

un'attenzione particolare alla lettura di testi iconici e letterari, alla scrittura privata e al processo di scrittura (pre-scrittura, scaletta, stesura, revisione), senza trascurare quei generi vicini alla tematica prescelta (l'autobiografia, la lettera, il racconto epistolare, etc.). Nella ricostruzione autobiografica un posto di rilievo è stato affidato ad un genere testuale interessante, quale l'intervista, per le molteplici opportunità di lavoro che ci ha dato, come ad esempio di curare:

- la formulazione delle domande e la previsione delle risposte;
- le diverse funzioni e l'espansione delle risposte dei genitori;
- lo sviluppo di parti per arricchirla;
- l'aggancio con la lingua straniera.
- l'approfondimento di un genere testuale (orale/trascritto) a struttura duale, già iniziato nella classe seconda con i dialoghi;
 - l'avvio di una serie di attività scritte, in vista della stesura di un testo. Di fatto l'intervista ha rappresentato, per i bambini, una traccia di lavoro (una scaletta) da cui partire per scrivere la loro storia.

Infine alcuni tratti distintivi della narrazione e della descrizione ci hanno fatto agevolmente affrontare due fondamentali categorie, quali la temporalizzazione e la spazializzazione. In particolare la temporalizzazione ha costituito il filo rosso di quasi tutte le attività, su cui si sono innestate azioni di riflessione linguistica, specificatamente sul modo indicativo e sulle forme verbali di riferimento. Si è venuto così a creare un terreno fecondo per comprendere significativamente le differenze concettuali tra i tempi al passato (passato remoto, imperfetto e passato prossimo), tra passato e presente, tra presente e futuro, senza dimenticarne tuttavia un uso adeguato.

L'AUTOBIOGRAFIA

ITINERARIO MODULARE 1 Ieri: io nel passato 20h, tre fasi	ITINERARIO MODULARE 2 Oggi: io nel presente 14h, due fasi
------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------

Il percorso prosegue con un itinerario modulare sulla fiaba⁵, che per motivi di spazio non riportiamo. Mentre per la scuola secondaria di I grado e II grado, il lavoro sulla fiaba è stato sostituito da quello sul *mito* (pre-adolescenziale/ adolescenziale e classico).

ITINERARIO MODULARE 1

Ieri: "Io nel passato"

Questo primo itinerario, svolto in più di un mese (20h) è costituito da tre fasi:

La ricerca (2h) La costruzione e la lettura delle interviste (10 h, L1 e LS) Narrare e descrivere (8h, L1 e LS)

PRIMA FASE LA RICERCA



Obiettivi

- comprendere consegne e istruzioni per l'esecuzione di attività scolastiche ed extrascolastiche
- prestare attenzione all'ambiente linguistico circostante
- pianificare il lavoro da svolgere

1. La raccolta del materiale

Comunichiamo alla classe che da oggi inizia una nuova avventura.

Cari lettori da oggi vi parlerò di me Ieri nel passato Io nel presente e se possibile..... nel futuro...

Chiediamo ai bambini⁶ di ricercare oggetti, documenti o dati relativi al loro passato. Si possono

⁵ Per quest'itinerario si rinvia a *Idee per il curricolo verticale*, cit.

raccogliere anche, secondo il livello di scolarità, testimonianze, ricordi, aneddoti, oggetti, testi scritti su persone, luoghi, ambienti (quaderni, letterine, lettera di Natale, bigliettini, disegni, diari, etc.). Come possiamo chiedere di fare interviste e ricerche all'anagrafe per ricostruire il proprio albero genealogico. Nel nostro caso sono state:

- ricercate fotografie che riguardano tre momenti significativi della vita del bambino, quali la nascita, la scuola d'infanzia, la prima elementare;
- preparate, a partire dalle foto prescelte, interviste ai familiari su *Come ero* e su un *Oggetto* del passato.

Per il lavoro sulle foto si fornisce come esempio il contributo [L'esplorazione autobiografica](#), di M. Piscitelli, (cl. 1a, sc. sec. I grado), Didatticamente "*Gulliver*" n.0, maggio 2008.

⁶ Questo itinerario, insieme agli altri di questo percorso sull'autobiografia, è stato sperimentato in classe dall'insegnante Attilia Greppi, nell'Istituto Comprensivo di San Polo, Greve in Chianti (3^a elementare).



Obiettivi

- formulare domande e prevedere risposte (orale/scritto, intervista)
- negoziare significati durante la discussione in classe
- avviarsi alla descrizione (L1 LS)
- approntare strategie adeguate ai fini della comprensione testuale
- prevedere il contenuto di un testo semplice in base ad alcuni elementi come l'immagine
- leggere narrativi, descrittivi, cogliendo l'argomento di cui si parla e individuando le informazioni principali e le loro relazioni
- ricavare informazioni e opinioni da una varietà di contesti e di formati testuali
- raccogliere le idee, organizzarle per punti, pianificare la traccia di un racconto o di un'esperienza
- effettuare operazioni di espansione e rielaborazione testuale
- riconoscere se una frase è o no completa, costituita cioè dagli elementi essenziali (soggetto, verbo, complementi necessari)
- introdurre lessico e strutture elementari in lingua straniera (LS)
- rilevare la situazione di comunicazione (L1 LS)
- individuare alcuni elementi specifici dell'intervista
- riconoscere alcuni principali tempi verbali (imperfetto, passato remoto e passato prossimo) e modo verbali (indicativo)

1. La prima intervista Alcuni momenti importanti della mia vita

1.1. Quando, dove, cosa, chi, perché

Da un primo impatto spontaneo e libero (brainstorming), nel quale emergono molteplici sollecitazioni che richiedono di essere discusse e riordinate, passiamo a:

- scegliere le informazioni da raccogliere;
- concordare cosa è opportuno precisare per elaborare insieme una prima scaletta di domande (quando, dove, chi, etc.) da rivolgere all'intervistato (la mamma, la nonna, il babbo, etc.) sulle tre fotografie.

Mettiamo le domande per iscritto, predisponendo gli spazi per trascrivere le risposte. Si

consiglia di porre le domande, guardando una foto per volta.

SCHEDA 1

1. Quanti anni avevo quando è stata scattata la foto
2. Dove è stata scattata la foto?
3. Chi c'era quel giorno?
4. Cosa è successo prima e dopo?
5. Ricordi profumi?
6. Ricordi suoni?
7. Ricordi qualche dialogo? (cioè le parole che mi stavi dicendo)

Raccontami...

1.2. La lettura delle interviste

Successivamente leggiamo in classe le interviste e discutiamo la prima intervista, aggiungendo particolari che costituiscono un'estensione della prima scheda, che risulta così completata.

INTEGRAZIONE DELLA SCHEDA 1

Cosa è accaduto? Reazione degli intervistati, problemi, difficoltà.

.....
.....

Cosa ha suscitato l'intervista? Sensazioni, ricordi, conversazioni.

.....
.....

Cosa è emerso e cosa sono venute a sapere?....

.....
.....

.....

Riportiamo le risposte dei genitori di Lorenzo:

A tre mesi

1. avevo 3 mesi e 10 giorni
 2. in casa dei nonni
 3. mamma, babbo e nonni
 4. non me lo ricordo
 5. c'era il profumo d'arrosto e di caffè
 6. dei piatti e le voci dei nonni
 7. guarda quante cose colorate ci sono sul tavolo
- La nonna ti aveva mascherato da Babbo Natale per farci una sorpresa.

A cinque anni e mezzo

1. *avevi cinque anni e mezzo*
2. *ai giardini di S. Polo*
3. *gli zii, il babbo e la mamma*
4. *non me lo ricordo*
5. *no*
6. *urla di bambini*

Prima abbiamo visto uno spettacolo di burattini e poi siamo tornati a casa.

A sette anni

1. *avevi 7 anni*
2. *Badia Montescalari*
3. *Martina, babbo, mamma*
4. *non mi ricordo*
5. *profumo del bosco*
6. *cinguettio degli uccelli e rumore delle foglie secche sotto i piedi*
7. *pronti per le foto?*

Prima abbiamo preso le bici dall'auto e poi abbiamo fatto una girata.

1.3. La situazione di comunicazione

Riprendiamo due o tre fotografie, facendo notare gli elementi che ricorrono (quando, dove, cosa, chi, perché). Ricostruiamo la situazione di comunicazione e descriviamo Come potevo essere, tenendo conto degli elementi emersi dalla prima intervista. Guidiamo i bambini a verbalizzare i contenuti della discussione. Per la lingua straniera inseriamoci nel corso delle attività, secondo obiettivi specifici precedentemente stabiliti. Per esempio possiamo curare la presentazione personale o porre domande semplici su aspetti personali e su argomenti familiari, chiedere informazioni, etc.



Verifichiamo se l'alunno sa:

- descrivere una foto;
- ricostruire la situazione di comunicazione (quando, dove, cosa, chi, perché).

Per la lingua straniera sollecitiamo gli alunni a praticare forme di bilinguismo, introducendo nella descrizione o nella ricostruzione della situazione di comunicazione frasi isolate e parole conosciute.

2. La seconda intervista

Alcuni miei tratti significativi

Per approfondire la ricerca del sé si ripete l'esperienza.

2.1. Come ero?

Guidiamo la classe a preparare una seconda intervista da effettuare in famiglia. In maniera libera si esprimono idee, punti di vista, impressioni che vengono riordinati per elaborare una seconda scheda, dove questa volta l'attenzione è focalizzata sul chi (persona). La scheda ottenuta (scheda 2) può essere utilizzata anche per l'insegnamento della Lingua Straniera (per esempio per la presentazione della persona).

SCHEDA 2

L1 LS

❖ **Aspetto fisico**

Ero grasso, magro, alto, basso
Avevo i capelli?

I miei capelli sono stati sempre così?

❖ **Carattere**

Ero vivace, tranquillo?
Pestifero, dispettoso?

Espansivo, chiuso?

Piangevo tanto o poco?

Ubbidiente o disubbidiente?

Avevo paura di qualche cosa?

❖ **Comportamento**

Docile, ribelle?

Mangiavo?

Avevo un piatto preferito?

Avevo un cibo che non amavo?

Mi addormentavo facilmente?

Mi addormentavo con una ninna nanna?

Dormivo?

Mi raccontavate una storia?

❖ **Linguaggio**

Balbettante, veloce, sicuro?

Come parlavo?

Parlavo tanto/ poco?

Avevo qualche segno particolare? Cicatrici, segni..

2.2. La lettura delle interviste

Leggiamo le interviste e discutiamo le risposte degli intervistati (i contenuti della discussione vengono verbalizzati). Ritorniamo poi sulla descrizione individuale di Come ero; alcuni bambini si soffermano sulla descrizione degli aspetti fisici e sul carattere, mentre altri accennano appena i tratti fisici, sviluppando quelli relativi al comportamento e al linguaggio. L'attenzione prestata al linguaggio consente di:

- aprire una parentesi vivace e animata su come parlavo quando ero bambino;
- giocare a ritornare bambini;
- ricercare le sonorità di alcune parole straniere sulla base di stimoli ed esempi da parte dell'insegnante.

2.3. Ritorno bambino...

I bambini si divertono a inventare scenette sul tema: ritorno bambino...riutilizzando i racconti dei genitori e le risposte fornite nelle interviste. Provano a sperimentare (L1 LS) i loro primi balbettii, le parole storpiate, i suoni che, in alcuni casi, ricordano, ma, in altri, reinventano molto volentieri ispirandosi a situazioni concrete di vissuto personale (la sorellina piccola, la cuginetta, etc.). Alle attività svolte seguono letture che arricchiscono il lavoro di esplorazione sul sé ed offrono occasioni di incontro significativo con il testo letterario in lingua italiana e in lingua straniera.

TESTI DI APPOGGIO

- Morante E. (1995), *Le bellissime avventure di Caterì dalla trecciolina e altre storie*, Trieste, EL.
- Nanetti A. (1999), *Le memorie di Adalberto*, Trieste, EL.
- Palazzeschi A. (1958), *Chi sono in Poesie*, Opere Giovanili, Milano, A. Mondadori.
- Pitzorno B. (1990), *Balbettii infantili da La casa sull'albero*, Milano, Mondadori Junior.
- Pitzorno B. (2002), *Quando eravamo piccole*, Milano, Mondadori Junior.
- Pitzorno B. (1989), *Parlare a vanvera*, Milano, Mondadori Junior.
- Romano L. (1977), *La sorellina da La penombra che abbiamo attraversato*, Torino, Einaudi.
- Salinger J.D. (1961), *Una sorella proprio speciale da Il giovane Holden*, Torino, Einaudi.

2.4. L'espansione dei testi e la rielaborazione personale

Sulla base dei dati raccolti e delle schede personali (1^a e 2^a), nelle quali ogni bambino ha trasferito le risposte dei genitori, i bambini ampliano e affrontano il delicato compito della scrittura individuale, rielaborando il materiale a disposizione.

Queste attività sono sostenute dal materiale raccolto, dalle schede personali che rappresentano delle vere e proprie tracce di sviluppo del racconto. A titolo esemplificativo si riporta il testo che Lorenzo ha ottenuto tramite la rielaborazione delle schede. Nella fotografia presa in esame Lorenzo appare in collo alla mamma, vestito da Babbo Natale.

La consegna è stata la seguente: Ricostruisci la tua storia, comportandoti come un investigatore e usando le informazioni a disposizione.

TESTO DI UN BAMBINO

- Prima espansione (scheda 1). Lorenzo ha tre mesi:

Ei mi vedete bambini, lo sapete chi sono...? Lorenzo.

Io a quell'ora avevo tre mesi e dieci giorni! E lo sapete dove è stata scattata la foto: in... casa dei... due nonni!!!

Che profumo di... arrosto che c'era? Era... delizioso, anche il profumo di caffè.

E che rumore c'era? C'era il rumore ... dei nonni e dei piatti!!!

Lo so che vi siete stancati a leggere, però scommetto che non sapete cosa diceva la mamma.

La mamma mi diceva: "Guarda quante cose colorate ci sono sul tavolo". Poi la mia nonna mi ha preso di nascosto e mi ha vestito da Babbo Natale.

Ei ma che cosa mi ha fatto? Mi ha fatto una... sorpresa!!! Che bello che è stato!

Lorenzo

- Seconda espansione (scheda 1). Lorenzo ha cinque anni:

[...] Non sono più quel bambolotto di prima, ora ho cinque anni.

E lo sapete dove è stata fatta la foto? La foto è stata scattata ai giardini di S. Polo. E lo sapete chi c'era? C'era babbo, mamma, bambini del mio asilo e genitori di S. Polo, ma gli zii non sono di S. Polo. Ma questo la mia mamma non se lo ricorda [...].

Ma questo se lo ricorda perché siamo andati ad uno spettacolo alla scuola...materna. E poi siamo andati a casa mia insieme ai miei zii.

- Terza espansione (scheda 1). Lorenzo ha sette anni:

Ei ragazzi, sono sempre io, ma più grande. Adesso ho sette anni. Oggi lo sapete dove sono? Sono a Badia Montescalari. C'era il babbo, mamma e mia sorella e un profumo di bosco! Era delizioso.

E lo sapete che rumore c'era? C'era il rumore degli uccellini e anche delle foglie secche sotto i piedi! A un certo punto la mia mamma ha detto: "Pronti per la foto".

Poi abbiamo tolto le bici dall'auto e siamo andati a fare una girata!!! Ciao! Ciao!

L'espansione del testo, favorita dalle attività svolte sulla seconda scheda (domande e risposte) e sul gioco Ritorno bambino, è ora rivolta alla descrizione del corpo e alle parole usate " quando ero bambino". Ognuno si chiede:

- il mio corpo come era?
- quali parole sbagliate dicevo da bambino?
- quali parole e quante parole dicevo da bambino?

Lorenzo così risponde alle domande su: *Ma come ero?*

Ero cicciottello e avevo anche pochi capelli, ma chiari. Ero però anche alto per la mia età.

Lo sapete che occhioni avevo? Avevo due occhioni che osservavano il mondo con serietà.

Ma avevo anche un bel nasino ritto e una meravigliosa fossetta sulla guancia destra quando sorridevo e ce l'ho ancora.

Quali parole dicevo?

Patatucia pastasciutta

Tuttallalla tartaruga

Gitirina giratina

Ciccellino uccellino

Dandone grandone

<i>Fermafero</i>	<i>semaforo</i>
<i>Calallino</i>	<i>cavallino</i>
<i>Daddo</i>	<i>dondolo</i>

Dopo la ricerca delle parole sbagliate e la descrizione del proprio corpo i bambini immaginano un breve dialogo con i genitori quando erano piccoli. La descrizione del proprio corpo si presta particolarmente per la Lingua Straniera, soprattutto per quelle parole che suscitano la curiosità dei bambini (come si dice in inglese o in francese ciccio, occhioni, nasino ritto, guancia, fossetta in..).

2.5. La finestra di riflessione

A completamento del lavoro svolto i bambini riflettono su quanto hanno imparato (porre domande, trascrivere risposte, ampliare i testi, etc.) e a cosa è loro servito per costruire storie. Si approfondisce il lessico (sinonimi e contrari) e si ricercano le forme verbali dominanti.

Le risposte sono scritte alla lavagna. Per costruire la nostra storia abbiamo avuto bisogno di:

Documenti, fonti
Foto
Filmini
Racconti
Interviste

Viene oralmente aggiunto che:

- non possiamo ricordare tutti i fatti;
- quando scriviamo la nostra storia, il nostro passato, scriviamo la nostra vita;
- quando scegliamo gli episodi non seguiamo una regola precisa, se non quella che si tratti di qualcosa di rilevante per noi, qualcosa che ci abbia colpito e coinvolto in modo speciale.

Precisiamo che quando si scrive la propria vita, si scrive

l'auto- bio- grafia

scrittura (grafia) della vita (bio) fatta da se stesso (auto)

cioè si mette per iscritto la propria vita. Si racconta la propria esistenza, affidandoci sovente alle sensazioni, ai ricordi di qualcosa (un oggetto, un episodio); ricordi che affiorano dentro di noi e scatenano stati d'animo particolari, facendoci vedere le cose in tanti modi diversi.

Non è facile raccontare in maniera efficace "pezzi di vita". Tuttavia documentarsi può essere di aiuto, anche se ciò non basta. Difatti l'apporto di testimonianze (nel nostro caso genitori, parenti) e la raccolta di documenti (dati, quaderni, foto) sono utili per ritornare sulle tracce del passato, su episodi particolari ricavati dalla memoria o dalle memorie di altri per... riscriverli o reinventarli.

Relativamente alla forma verbale i bambini scoprono l'imperfetto, il passato remoto e il passato prossimo, ma osservano che la forma verbale dominante è l'imperfetto. Soffermiamoci alcuni giorni per far capire la differenza, soprattutto, tra imperfetto e passato prossimo. Al seguito di questo approfondimento i bambini così si esprimono:

Alunno 1: Quel verbo lì (l'imperfetto) è come una prima donna, non esce mai dalla scena.

Alunno 2: La dobbiamo guardare sempre!

Alunno 3: Sembra un lenzuolo bianco!

Alunno 1: C'è anche nelle fiabe "c'era una volta..

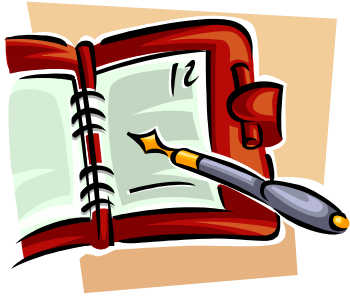
Alunno 5: Quegli altri (passato remoto e passato prossimo) fanno capolino.

Alunno 2: Vanno e vengono!

Cogliamo l'occasione per ragionare intorno a queste rappresentazioni dei bambini e riprendendo l'idea del lenzuolo bianco, sistemiamo alla parete, con delle mollette, un lenzuolo (l'imperfetto) e attacchiamo, in maniera sporgente, dei panni per raffigurare le azioni compiute (passato remoto, passato prossimo). L'imperfetto è paragonato ad un mare aperto o ad un fiume che può continuare il suo cammino, a meno che non sia arrestato da qualcosa (il passato remoto/prossimo). Dopo queste considerazioni la classe si appresta a scrivere biografie personali con la consegna di scambiarsele. Le produzioni divengono oggetto di lettura in classe, affiancate da testi di appoggio .

TESTI DI APPOGGIO

- Beauvoir S. (1998) *La mia primissima infanzia* da *Memorie di una ragazza perbene*, Torino, Einaudi.
- Carpi P. (1981), *La bambina che non voleva andare a dormire*, Trieste, Edizioni EL.
- Costa N. (1999), *Quando avevo dieci anni* in *Quando avevo la tua età. Tutti gli scrittori per bambini sono stati bambini*, Milano, I Delfini, Fabbri Editori.
- Ginzburg N. (2002.) *La mia infanzia* da *Mai devi domandarmi*, Torino, Einaudi.
- Ginzburg N. (2000) *Il tempo di via Pastrengo*, da *Lessico familiare*, Torino, Einaudi.
- Maraini D.(1999), *Caro Bambino*, in *Quando avevo la tua età. Tutti gli scrittori per bambini sono stati bambini*, Milano, I Delfini, Fabbri Editori.
- Montale E. (1984), *Nei miei primi anni abitavo al terzo piano* in *Tutte le poesie*, Milano, Mondadori.
- Morante E. (1957), *Come vestivamo* da *L'isola di Arturo*, Trieste, Edizioni EL.
- Papini G. (1962) *Un bambino vecchio*, da *Un uomo finito*, Milano, Mondadori.
- Petrosino A. (1995), *Le fatiche di Valentina*, Alessandria, Edizioni Piemme Junior.
- Wilson J.(1991), *Bambina affittasi*, Milano, Salani editore.
- Wright R. (1954), *Quando ho imparato a cantare* in *Ragazzo negro*, Torino, Einaudi.



Verifichiamo se l'alunno sa:

- descrivere un compagno osservandolo attentamente;
- scrivere la propria autobiografia.

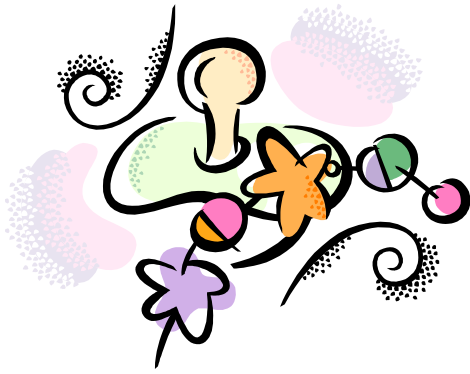
Per la lingua straniera chiediamo di scrivere frasi isolate o di tradurre in immagini ritratti, accompagnati da didascalie o da vocaboli conosciuti.

Per approfondire il lavoro sull'intervista vedi il contributo [Ricordo sapori, odori, profumi...](#), di M. Piscitelli, (cl. 1a, sc. sec. I grado), *Didatticamente "Gulliver"* n.2 ottobre 2008.



3. La terza intervista Un oggetto del passato

Dalla esplorazione sulla persona rivolgiamoci a quella sugli oggetti personali del bambino: oggetti da raccontare e da descrivere..



3.1. Come era, cosa ci facevo..

Prepariamo con i bambini una terza intervista su Un oggetto del passato.

Seguiamo la procedura di preparazione per le interviste, adottata precedentemente e elaboriamo una griglia orientativa, che può essere compilata anche in Lingua Straniera.

Come era
Cosa ci facevo
Cosa rappresentava per me
Ti ricordi un episodio particolare

3.2. La lettura in classe

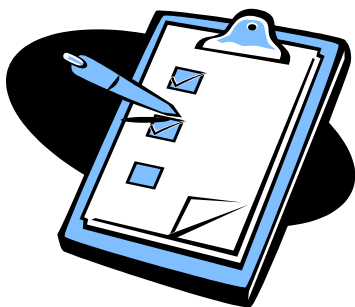
Si ripercorrono le operazioni eseguite in precedenza. Dopo la lettura:

- si apre una discussione collettiva;
- si esaminano le risposte degli intervistati;
- si sottolinea che gli episodi descritti, sia relativamente alla persona che all'oggetto, sono disposti in un ordine cronologico e i verbi sono usati al passato (per la maggior parte all'imperfetto).

Alla fine si trascrivono i contenuti della discussione.

3.3. Il momento della verifica

Riprendendo alcuni elementi scaturiti dalla elaborazione della scaletta e dalla preparazione delle tre interviste puntualizziamo e chiariamo, in particolare, alcuni aspetti legati alle caratteristiche dell'intervista.



Successivamente avviamo verifiche su:

- l'elaborazione di una traccia per intervistare qualcuno;

- l'espansione di una traccia;
- la descrizione di un oggetto del passato (L1 LS);
- gli elementi della comunicazione (L1 LS).

I prodotti dei bambini vengono corretti e confrontati. Alla correzione e al confronto seguono attività sugli errori e sulle difficoltà incontrate.

TERZA FASE NARRARE E DESCRIVERE



Obiettivi

- interagire in modo cooperativo in una discussione formulando domande, dando risposte e fornendo spiegazioni
- individuare gli elementi centrali di un testo
- annotare i punti ritenuti essenziali
- usare in modo appropriato le parole man mano apprese
- comprendere in brevi testi il significato di parole non note basandosi sia sul contesto sia sulla conoscenza intuitiva delle famiglie di parole
- descrivere oggetti *in presentia* (L1 LS)
- produrre testi semplici a dominanza narrativa e descrittiva

Iniziamo un lavoro sulla descrizione di un oggetto *in presentia*, appartenuto al passato del bambino e carico di significato affettivo. La descrizione viene condotta prima in chiave “oggettiva”, poi soggettiva. La scelta di partire da quella “oggettiva” è discesa dal fatto che i bambini avevano svolto un insieme di attività in educazione scientifica⁷ che hanno consentito di acquisire particolari conoscenze; conoscenze che sono state utilizzate e trasferite in un altro contesto, quale quello linguistico. Difatti per aiutarci nella descrizione “oggettiva” ci siamo serviti della scaletta, costruita e sperimentata con la classe per la descrizione di un fenomeno scientifico. La descrizione del fenomeno era basata sui cinque sensi: gli occhi, le mani, gli orecchi, il naso, la bocca.

1. Verso una descrizione “oggettiva”

Scegliamo con i bambini due oggetti tra: un peluche, un libro, un biberon, un ciuccio.



⁷ Le attività svolte in educazione scientifica si riferiscono alla sperimentazione di percorsi didattici in Educazione Scientifica curati da C. Fiorentini, CIDI Firenze.

Prima di passare alla descrizione discutiamo collettivamente come dovrebbe essere una “descrizione oggettiva”. Riepiloghiamo poi alla lavagna la nostra “idea” di descrizione oggettiva:

È una descrizione tale che chi legge deve immaginarsi l’oggetto come è nella realtà, senza vederlo. Tutti possono scrivere così.

Riportiamo la scaletta utilizzata per la descrizione di un fenomeno scientifico, mediante la quale abbiamo osservato e rilevato le seguenti proprietà:

❖ con gli occhi

Altezza- larghezza	Colori e decorazioni eventuali
Materiali	Posizione
Dimensione	
Forma e parti	

❖ con le mani

Peso Ruvidità Spessore

❖ con gli orecchi

Suono

❖ con il naso

Profumo Odore

❖ con la bocca

Sapore Gusto

Sulla base di queste indicazioni ed alcune variazioni i bambini cercano di descrivere l’oggetto scelto, prima attraverso il disegno, poi con la scrittura. Lorenzo così descrive il giocattolo che usava da piccolo:

*È un giocattolo di legno fatto ad anello.
È formato da un anello grande e da altri piccoli anelli.
I colori sono: giallo, rosso, blu e marrone.
È tutto di legno
Non ha nessun profumo particolare.
Il rumore è quello del legno contro legno.
È liscio e duro.
Pesa come un borsellino vuoto.
Lorenzo*

2. Verso una narrazione/descrizione “soggettiva”

Meno impegnativa si è rivelata la presentazione “soggettiva” dello stesso oggetto, poiché i bambini notano subito che, in questo caso:

è lo scrittore che è il soggetto-protagonista, che descrive l’oggetto “dal cuore”, “a modo suo” secondo il suo punto di vista. Solo lui può scrivere così. È lui il soggetto, il protagonista.

Tuttavia la classe avverte la necessità di stendere una traccia per narrare/descrivere sul tema: come io vedo gli oggetti e cosa mi suscitano? Si rielabora la seguente traccia:

il nome dell’oggetto
la sua storia (chi me lo ha regalato)
come ci giocavo, cosa ci facevo
adesso cosa provo (nel presente)

Lorenzo così presenta lo stesso oggetto in versione “soggettiva”

*Questo giocattolo mi è stato regalato quando avevo sei mesi dalla mamma.
Io ci giocavo quando ero a sedere sul seggiolone e mi divertivo a percuoterlo sul tavolo di cucina. Infatti mancano due anelli che ho rotto con tutte quelle botte.
Quando lo vedo mi fa tenerezza anche se non mi ricordo niente.*

Dall’esame dei testi, prodotti dai bambini, risulta che le descrizioni appaiono mescolate alla narrazione che predomina (narrazioni soggettive, alla prima persona). Nel confronto tra i testi i bambini osservano che nelle produzioni, accanto al quando, dove, cosa c’è sempre un io che esprime il proprio stato d’animo, sentimenti, punti di vista e rievoca gli avvenimenti ritenuti più significativi.

L’itinerario si conclude con letture di brani che, oltre a rappresentare per i bambini modelli testuali (in particolare estetici) diversi e forme di sperimentazione di mondi possibili, stimolano a cogliere la forza evocativa del ricordo e quanto nel ricordo si possa depositare in termini di sogni, aspirazioni, desideri, nostalgia e rimpianto.

TESTI D’APPOGGIO

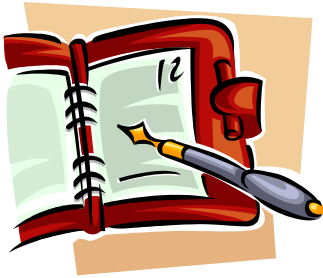
Böll H. (2002) *La storia di una tazza senza manico*, da *Racconti umoristici e satirici*, Milano, Bompiani.

Dahl R. (1988), *La fabbrica del cioccolato*, Mialano, Salani.

Govoni C. (2000), *Gioco magico, La trombettina* in *Poesie (1903-1989)*, Milano, A. Mondadori.

Serao M. (1970), *Il mio primo libro* da *Le più belle pagine*, Milano, Garzanti.

Per La trombettina di Govoni si è effettuato un adattamento dei versi (semplificazioni, tagli), per rappresentare l’oggetto.



Verifichiamo se l'alunno sa:

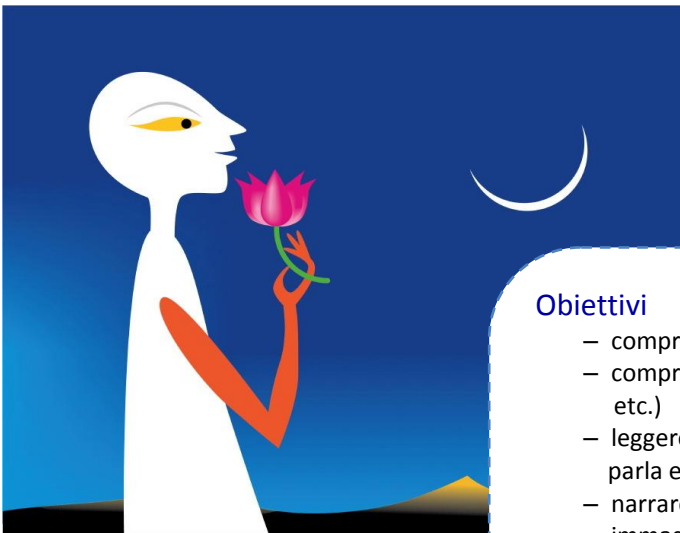
- descrivere un oggetto del passato in maniera “soggettiva” (L1 LS);
- descrivere/ narrare in maniera “soggettiva” lo stesso oggetto;
- individuare gli elementi centrali di un testo narrativo.

Per approfondire il lavoro sull'oggetto del passato vedi il contributo [Un caro oggetto del passato](#), di C. Morganti, G. Pipolo, (cl. 1a, sc. sec. I grado), Didatticamente “Gulliver” n.3 novembre 2008



Questo secondo itinerario, svolto quasi in un mese (14h), è costituito da due fasi:

	Narrare e descrivere (8h, L1 e LS) Riflettere (6h, L1 e LS)	
--	----------------------------------------------------------------	--

PRIMA FASE NARRARE E DESCRIVERE**Obiettivi**

- comprendere e usare un lessico preciso (L1 LS)
- comprendere e utilizzare iperonimi ed iponimi (colore, forma, etc.)
- leggere testi narrativi e descrittivi cogliendo l’argomento di cui si parla e individuando le informazioni principali e le loro relazioni
- narrare/descrivere (orale e scritto) in modi diversi persone reali e immaginate
- produrre semplici testi narrativi e descrittivi legati a scopi concreti (per utilità personale, per comunicare con altri, per ricordare, ecc.) e connessi con situazioni quotidiane (contesto scolastico e e/o familiare)
- confrontare testi per coglierne alcune caratteristiche specifiche (testi narrativi e descrittivi)

In questo itinerario viene affrontato il discorso descrittivo/narrativo, già avviato tramite le interviste e la rielaborazione dei testi, che qui è esteso a persone ed oggetti in situazione, legati al presente del bambino.

1.Verso una “descrizione oggettiva”

Riprendiamo alcuni punti discussi e trattati precedentemente quali la descrizione di un fenomeno e la descrizione “oggettiva” di un oggetto. Ripuntualizziamo cosa può significare

descrivere in maniera oggettiva non solo un oggetto, ma anche una persona; in particolare una persona che “si vede”.

I bambini tendono a fornire “spiegazioni” personali che sono trascritte alla lavagna.

TESTI DEI BAMBINI

Cosa può significare descrivere in maniera oggettiva?

Dire quello che c'è

Guardare bene

Rilevare le proprietà come nell'esperimento

Riprendere i caratteri

Annotare le caratteristiche fisiche

Osservare come ci si muove

Non aggiungere quello che non c'è

Data la complessità dell'operazione, limitiamo il campo alla descrizione “oggettiva”, dei caratteri fisici, ricorrendo a qualche strumento di osservazione che possa aiutare a “vedere” come realmente sono le cose e le persone. Pensiamo allo specchio che riflette le immagini e, come suggeriscono i bambini, sa “copiare bene” l'immagine delle persone, presentandole così come sono. Lo specchio non inganna e mostra la vera immagine. Divertiti i bambini portano uno specchio, si guardano attentamente, si osservano e si descrivono tramite il disegno. La consegna è: come mi vedo dal di fuori. Un bambino scopre che le sue sopracciglia sono a virgola. In un secondo momento:

- si esaminano e si discutono i disegni, evidenziando alcuni caratteri (forma, colore, dimensione, grandezza);
- si annotano e si sintetizzano le osservazioni in una scheda (scheda 3), che rappresenta una traccia di sviluppo per parlare di sé attraverso la descrizione e la narrazione.

SCHEDA 3

L1 LS

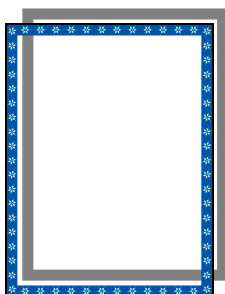
Nome e cognome
Descrizione fisica (altezza, “grassezza”)
Testa (forma)
Viso (forma)
Occhi (colore, dimensione, forma)
Orecchi (forma, grandezza)
Capelli (colore, lunghezza...)
Naso (forma, lunghezza)
Sopracciglia (spessore, forma)
Corpo (braccia, mani, schiena, gambe, piedi)
Collo (lunghezza)

I bambini compilano la propria scheda, che in alcune parti può servire anche per la Lingua Straniera, e sulla base di questa provano a descriversi e a raccontarsi.

Dalla descrizione/ narrazione personalizzata si passa a chiedere di stendere il ritratto del babbo e della mamma o di un familiare (disegnato e scritto) e di compilare la carta di identità (L1 LS).

Il lavoro si conclude con la lettura di testi di appoggio (visivi/scritti) il cui tema sia il ritratto o l'autoritratto. Quest'ultima parte, come del resto molte altre sezioni interne ai percorsi proposti, si presta particolarmente ad integrazioni con l'insegnamento della Lingua Straniera, sia per riprendere un vocabolario comune, quello relativo al corpo umano, sia per introdurre elementi di civiltà e cultura straniere.

Un esempio interessante è dato dall'esperienza e dalla tecnica della *classe de rêve* (J.C. Dortu)⁸, che mostra come, creando un'atmosfera accattivante e "seducente", si possa "fare lingua". La procedura parte da una lettura che faccia leva sui cinque sensi (guardate, udite, sentite, etc.), per far raccontare ad ognuno il proprio sogno. In un secondo momento i bambini sono invitati a descrivere collettivamente il contenuto trattato, ricorrendo al materiale fornito dall'insegnante. Nel nostro caso dipinti di autore (Van Gogh, Renoir, Watteau, Picasso, Matisse/ Ritratto con la riga verde, 1905 Copenaghen Statens Museum for Kunst/, Reynolds J./ Ritratto di Master Hare, 1788, Museo del Louvre Paris).



Relativamente al ritratto il testo citato propone il seguente brano⁹ : *Portrait*.

Siete in un museo. Vi sono tanti quadri. Una sala immensa.... Guardate... Com'è questa sala?... Come sono i visitatori? Che fanno?... C'è molta gente laggiù:.....È il quadro più bello! È una bambina, in un giardino. Guardate i colori... i suoi capelli... la sua fronte... i suoi occhi... il suo naso... le sue gote... la sua bocca.. le sue labbra... i suoi denti.. le sue orecchie... il suo collo...Guardate... Che bello!

E il suo corpo? Com'è vestita?.... Cosa fa nel giardino?.... Guardate le sue braccia.... il braccio sinistro.... il gomito... la mano sinistra... le dita.... il braccio destro.... la mano destra.... le sue gambe... i suoi piedi....

Guardate il quadro tutto insieme. Com'è bello!

Dortu J. C. (1990), *Portrait*, p.31

TESTI D'APPOGGIO

Govoni C. (2000), *Autoritratto in Poesie (1903-1958)*, Milano, A. Mondadori.

Mosca G. (1939), *La signorina Cenci in Ricordi di scuola*, Milano, Rizzoli.

Campanile A. (1999). *Un tipo curioso: zia Elisabetta*, da *In campagna è un'altra cosa*, Milano, Rizzoli.

⁸ Dortu J.C. (1990), *Une classe de rêve*, Paris, Cle international.

⁹ Dortu J. C., cit. p. 31.

Campanile A. (1975). *Lord Brummel o Del non farsi notare, Il vero dramma di Bethoven*, da *Vite degli uomini illustri*, Milano, Rizzoli.



Verifichiamo se l'alunno sa:

- disegnare il ritratto di una persona conosciuta;
- stendere per iscritto il ritratto di una persona conosciuta;
- far parlare un personaggio rappresentato in un quadro;
- raccontare un sogno.

1.2. La finestra di riflessione

Come mi chiamo? Il nome

Per questa tappa si rinvia agli spunti operativi curati da Attilia Greppi nella prima edizione di questo volume¹⁰. Tuttavia in sintesi siamo partiti dalla lettura di: *Quanti nomi* di A. Gatto e *Il Padrone delle parole* di R. Rocha.

A me piace chiamarmi

Poi è stata ripresa la metodologia di scienze. Difatti come gli oggetti si possono smontare, anche le frasi si possono smontare (articolo, nomi, verbi). Approfondiamo così il discorso sui nomi comuni e sui nomi propri per poi analizzare la carta d'identità e costruirne una propria. La consegna data è stata: costruiamo la carta di identità di... con:

- | | |
|--------------------------|------------------------|
| – nomi comuni di persona | nomi propri di persona |
| – nomi comuni di animali | nomi propri di animali |
| – nomi comuni di cosa | nomi propri di cosa |

2. Verso una “descrizione soggettiva”

Dalla descrizione oggettiva passiamo a quella soggettiva, cercando di capire cosa voglia dire guardarsi dal di dentro. Con la classe, disposta in cerchio, discutiamo nuovamente sul termine “soggettivo” e proviamo a formulare delle risposte. Trascriviamo le risposte alla lavagna in maniera disordinata per sistamarle poi e sintetizzarle in una frase. Per i bambini guardarsi dentro significa:

cercare i propri perché... spiegare perché mi piace il mio nome, il mio fisico, il mio volto. Spiegare perché mi piace essere vestito in un certo modo o mangiare un determinato cibo, spiegare perché preferisco certi

¹⁰ Cap. III. Prima parte. *L'autobiografia* in Piscitelli M., Piochi B., Chesì S., Mugnai C. (2001), *Idee per il curricolo verticale*, Napoli, Tecnodid, pp. 99-101

hobbies o scelgo alcuni compagni...

A partire da queste considerazioni la classe concorda di schematizzarle così:

- Nome mi piace perché
- Fisico mi piace perché
- Viso mi piace perché

Come mi piace essere vestito e perché?

Cosa mi piace mangiare e perché? (il cibo preferito)

Come vedo il mio carattere (a scuola, in casa, con i compagni) e perché?

Quali sono i miei hobbies e i miei posti preferiti e perché? (attività, musica, sport, etc.)

Quali sono le mie qualità e perché?

Quali sono le mie paure e perché?

Cosa vorrei cambiare di me e perché?

Partendo dallo schema (traccia per la scrittura) i bambini iniziano a sviluppare la traccia personalizzandola. Zeno scrive:

A me piace essere chiamato Zeno, perché non ci sono molti bambini che si chiamano così.

Invece non mi piace essere chiamato Zenolino, perché mi sembra un nome da bambino piccolo. Il mio fisico mi va bene già come è ora e non lo vorrei diverso.

Zeno

Leggiamo tutti i testi, mettiamoli a confronto e apriamo una discussione con la classe.

Alto è l'interesse e il coinvolgimento dei bambini che colgono l'occasione di esternare stati d'animo, sentimenti non condivisi, fatti emotivi difficili, da dominare. Tuttavia si pone il problema di come continuare questo viaggio "dentro il sé"; quali strumenti utilizzare. Forse l'esperienza con lo specchio, come già è stato fatto per la descrizione "dal di fuori", può rivelarsi utile; questa volta però lo specchio diventa il riflesso della propria interiorità: lo strumento che consente di guardarsi dal di dentro per esprimere sentimenti, desideri, aspirazioni nascoste, segreti personali. A questo proposito ricordiamo sia l'episodio della matrigna di Biancaneve che si rivolgeva allo specchio per sapere se era la più bella del reame, sia l'episodio di Narciso che si specchiava nel riflesso dell'acqua per ricercare la propria bellezza, senza vedere nient'altro.

Lo specchio difatti, come nota M. R. Alessandri, è uno strumento dai molteplici usi e forme:

[...] esso può rivelare l'anima di coloro che lo guardano o porsi come schermo vuoto sul quale l'immaginazione proietta se stessa; ecco allora apparire la rappresentazione di ricordi, di desideri, di terrori(..). Sembra suggerire che è possibile padroneggiare i mostri che vivono in noi, rifiutandone la visione diretta, ma guardandoli ed affrontandoli nella loro immagine riflessa [...] Può assumere le forme più strane come quella di una mela di diamante dentro la quale si riflette, come in un cristallo, il viso di una fanciulla bellissima¹¹.

¹¹ Alessandri M. R. (1992), *Manuale del fantastico*, Firenze, La Nuova Italia, pp. 26-27.

I bambini incuriositi da quest'esperienza, opposta a quella precedente (guardarsi dal di fuori), si mostrano molto disponibili per iniziare questo viaggio... attraverso lo specchio, che non sa solo copiare bene, ma anche scavare dentro [...] così anche noi possiamo fare come i protagonisti di fiabe, leggende e..... tante altre storie.

I bambini provano a guardarsi dentro, ma non vedono niente. Stimolati tramite domande dicono di trovare:

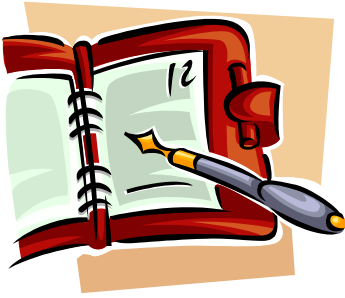
I propri sentimenti	paure
	preoccupazioni
	gusti
	desideri

Aspetti che riguardano direttamente la loro persona; cibi, luoghi amati e non amati... desideri, rabbia di fronte a fatti spiacevoli, separazioni da persone care, paure e rappresentazioni fantastiche (mostri notturni che bussano alla porta, draghi dai volti infuocati, lupo che mostrano fauci spaventose, etc.), tristezza e allegria. Si tratta di sentimenti, emozioni e stati d'animo contrastanti, che accompagnano quotidianamente la loro vita e che rimangono latenti, creando talvolta timori, incertezze e disagi.

Cerchiamo di parlarne insieme ai bambini e proviamo a rivisitarli inoltrandoci in un mondo fantastico ed immaginario, aiutandoci con la lettura di testi ricchi su questo piano (emotivo, affettivo e personale).

TESTI DI APPOGGIO

- Argilli M. (1992), *Una bambina timida* in *Fiabe di oggi e di domani*, Firenze, Giunti.
- Buzzati D. (1969), *Il bambino tiranno*, Milano, Mondadori.
- Carpi P. (1993), *La bambina che si perdeva nel bosco ossia, La vera storia della Nemorin*, in *Il papà mangione e altre storie dei miei bambini*, Milano, Vallardi.
- Carpi P. (1990), *Il mago dei labirinti. Mauro e il leone nei labirinti dove non ci si perde mai*, Firenze, Giunti-Marzocco.
- Christie A. (1979), *Giocare con la paura*, in *La mia vita*, Milano, Mondadori.
- Dahl R. (1989), *Matilde*, Firenze, Salani.
- De Beer H. (1987), *Orsacchiotto dove vai?*, Trieste, E L.
- Evtuschenko E. A. (1970), *Invidia* in *Nuovi poeti sovietici*, Torino, Einaudi.
- Fine A. (1996), *Il diario di Jennifer*, Torino, Einaudi Ragazzi.
- Fiumi L. (1980), *Due miei difetti: avarizia e timidezza* in *Come donna zero*, Milano, Mondadori.
- King, S. (1999), *La bambina che amava Tom Gordon*, Milano, Sperling& Kupfer.
- Maupassant G. (1970), *La paura. Lilla* in *Racconti del giorno e della notte*, Firenze, Sansoni.
- Papini G. (1962), *Un uomo finito* Milano, Mondadori.
- Piumini R. (2005), *Molte lettere per Sei, Lettere e diari*, Trieste, Edizioni EL.
- Valcarengi M. (1978), *Due fiabe minime*, Roma, Savelli.



Verifichiamo se l'alunno sa:

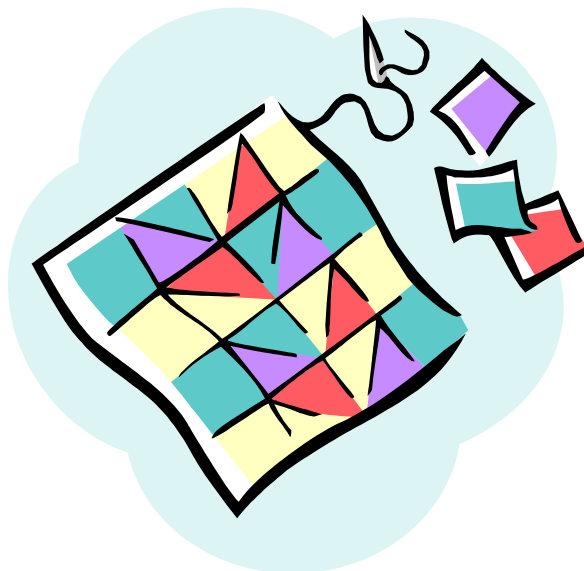
- scrivere una pagina di diario;
- preparare un messaggio di protesta da inviare a..;
- raccontare un ricordo;
- descrivere uno dei personaggi incontrati nella lettura dei testi di appoggio;
- stilare il decalogo dei propri pregi e difetti.

Per approfondire il lavoro sulla descrizione e sulla narrazione vedi i contributi:

[Specchio, mio specchio, dimmi chi sono...](#) di M. Piscitelli, (cl. 1a, sc. sec. I grado), Didatticamente "Gulliver" n.5, gennaio 2009;

[La narrazione dell'interiorità attraverso l'arte](#), di A. Toschi, in *Proposte per il curriculum verticale*, cap. IV, M. Piscitelli et al., Napoli, Tecnodid, 2007;

[L'atto creativo della scrittura. Quadri d'autore](#) di G. Campigli, A. Castellacci, Seminario nazionale Cidi Firenze, 8 maggio 2011.





Obiettivi

- trasferire conoscenze acquisite in contesti diversi
- individuare le caratteristiche di una persona attraverso una gamma di aggettivi
- ricercare in maniera adeguata parole adatte a caratterizzare
- usare in modo appropriata le parole man mano apprese
- aggettivare in lingua straniera
- ampliare il patrimonio lessicale attraverso attività di interazione orale e di lettura

1. Caratterizzare

1.1. L'aggettivazione

Dalle attività di lettura scaturiscono approfondimenti sul piano della riflessione sulla lingua quali l'aggettivazione e l'attribuzione di nomi astratti, dei quali riportiamo alcune considerazioni dei bambini.

Abbiamo riletto i nostri testi e ci siamo accorti che quando parliamo di come siamo, lo possiamo dire anche con una parola sola. Per esempio quando dico che "con i compagni mi piace tantissimo giocare e quando sono tanti mi diverto di più" è [...]. Posso dire tutto questo con una parola sola. Che sono: compagnone. Questa parola, che dice come sono, è una parola PROPRIETÀ che indica

COME È UNA COSA, UNA PERSONA, UN ANIMALE.

Le parole proprietà sono parole che aggiungono informazioni. In grammatica chiamiamo queste parole AGGETTIVI perché aggiungono informazioni! [...]

Un bambino che si comporta bene è buono. Buono ci dice come è il bambino. È una parola proprietà, come in scienze per gli oggetti. Questa parola indica com'è una cosa o una persona. Ci aggiunge informazioni. Il nostro libro definisce così l'aggettivo.....

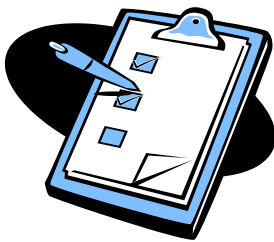
Durante queste attività sono stati ripresi alcuni concetti e modalità di lavoro dell'Educazione scientifica.

A conclusione di questa prima tappa ogni bambino riempie una scheda relativa alla caratterizzazione di una persona (scheda 4), assegnandole un segno zodiacale e spiegando il perché.

SCHEDA 4

Carattere
 Occhio penetrante/ minaccioso, freddo, ammaliatore
 Naso
 Bocca
 Denti
 Mano
 Profilo

Segno zodiacale
 (fornire esempi di oroscopo)
 Perché



Verifichiamo se l'alunno sa:

- stendere un oroscopo sulla base di dati (bilinguismo);
- completare un testo con aggettivi (L1 LS);
- attribuire “proprietà” a personaggi, ambienti, oggetti etc.
- inferire il significato di parole non note in una breve descrizione

1.2. L'immaginario grammaticale

Accanto al lavoro sull'aggettivazione si affiancano attività di ricerca sulla musicalità della parola e si praticano forme di rappresentazione e tecniche legate all'educazione all'immagine. Per esempio:

- si inizia il gioco della caccia all'aggettivo, in cui ogni aggettivo è mimato e indovinato;
- si propone la visione di quadri e di riproduzioni che vengono successivamente disegnate dai bambini (per esempio gli occhi di alcune donne nei dipinti di Picasso)¹²;
- si prosegue con la costruzione di testi con parole in libertà e giochi del *non sense* (i testi individuali sono letti in classe);
- si disegnano tutti gli elementi del nome, del viso e delle parti del corpo, ispirandosi ad alcuni particolari dei dipinti di Picasso (gli occhi). I bambini si improvvisano poeti, scrivendo dentro il disegno;
- si usano aggettivi, associazioni, contrari, frasi alla maniera dei *calligrammes*.

La consegna data è la seguente: disegna com'è il tuo occhio, il tuo naso, la tua bocca; come sono i tuoi orecchi; com'è il tuo nome. Un bambino disegna la propria bocca accompagnando il contorno delle labbra con parole:

Le mie labbra sono rilassate

¹² P. Picasso, *Donna allo specchio*, New York, Museum of Modern Art. *Testa di ragazza*, Torino, Coll. rivata. *Donna seduta*, Pittsburgh, Coll. privata. *Donna che piange*, Londra, Coll. privata.

*che sembrano tante ... patate.
Altri bambini si cimentano in qualche rima:
Sono bello, ma mattarello.
Porto l'ombrello sopra il cappello.
Sono dormiglione, ma un gran compagno.*

Si affiancano letture ed attività su testi di appoggio, che si rivelano fondamentali per fornire, oltretutto modelli estetici, occasioni frequenti di sperimentazione di mondi possibili e di promozione della sensibilità fantastica ed immaginativa. Le produzioni personali costituiscono forme di verifica.

TESTI DI APPOGGIO

Lear E. (1970), *C'era un vecchio... in Il libro del non sense*, Torino, Einaudi.
Pozzi G. (1984), *Poesia per gioco*, Bologna, Il Mulino.
Rinaldi P.P. (1997), *Il piccolo libro del nonsense*, Milano, A. Vallardi.
Rodari, G. (1973), *Grammatica della fantasia*, Torino, Einaudi.

TERZA FASE

GIOCARE A RACCONTARE STORIE



Obiettivi

- inventare e realizzare brevi testi che rispettino le convenzioni ortografiche e di interpunzione
- manipolare significati e suoni di parole (L1 LS) attraverso giochi linguistici, mettendo a confronto somiglianze e differenze (L1 LS)
- rielaborare testi (trasformare, completare, sostituire, spostare, tagliare, ecc.) in funzione di diversi scopi
- produrre testi creativi sulla base di modelli dati
- comprendere il significato di alcuni tempi e modi verbali (presente, futuro- Indicativo)

1.1. Il presente

I bambini (a coppie) sono invitati a giocare e a raccontare storie al presente, poi al futuro.

Relativamente al presente riprendono il lavoro precedentemente svolto sui ricordi e sulle testimonianze, sugli oggetti e sulle persone, sui luoghi, sui problemi e sui sentimenti personali.

Avviamo un insieme di attività quali:

- arricchire le descrizioni con notazioni personali e con punti di vista diversi;
- passare da descrizioni naturalistiche a descrizioni imprevedibili, impossibili, umoristiche;
- riscrivere biografie strane (il gioco del rovescio sul modello di E. Lear);

- presentare immagini di fotografie, ironizzando ed esprimendo le proprie sensazioni legate a qualcosa (immaginare per esempio quello che un compagno può provare in una determinata situazione);
- far riaffiorare ricordi e/o creare momenti magici in situazioni reali;
- inviare una lettera a un vicino di casa (bambino non conosciuto).

1.2. Il futuro

Per il futuro si ricorre al gioco delle carte e al gioco della chiromante o a quello della zingara¹³. Si tratta di “giochi delle parti” semplici che divertono i bambini, ma che offrono la possibilità di affrontare tematiche legate all’avvenire e di esercitare la classe all’uso del futuro

1.2.1 Il gioco delle carte. I tarocchi

Il gioco delle carte si presta particolarmente alla creazione di storie e di racconti proiettati nel futuro; soprattutto il gioco dei tarocchi che, con le carte figurate, stimola il discorso fantastico nel costruire trame e avventure. A tal proposito ci si può ispirare a I. Calvino¹⁴ che nel Castello dei destini incrociati immagina, che, in un castello silenzioso e isolato, dei viaggiatori si scambino la storia delle loro avventure personali allineando delle carte di tarocchi (il Cavaliere di Coppe, il Re di Denari, il Dieci di Denari, il Nove di Bastoni, il Cavaliere di Spade, il Sole, La Forza, La Temperanza, La Giustizia, etc.). I racconti fantastici si incrociano... sfilano le storie: dell’ingrato punito, dell’alchimista che vendette l’anima, della sposa dannata, d’un ladro di sepolcri, dell’Orlando pazzo d’amore, di Astolfo sulla luna, dell’indeciso, della foresta che si vendica, del regno dei vampiri etc.



Prima di iniziare il gioco si possono scegliere brani da leggere e trarre spunto, per quel che è possibile, dalla procedura di narrazione adottata da I. Calvino, riprendendo personaggi, storie, descrizioni ed ambienti.

A titolo esemplificativo si riporta un brano tratto da *Il Castello dei destini incrociati* di I. Calvino.

¹³ Per approfondimenti vedi *Le Tarot des mille et un contes in Jeu, langage et créativité*, Caré, J.M. Debyser F. (1991), Paris, Hachette, pp. 97-99, 147-154.

Calvino I (1994), *Il castello dei destini incrociati*, Milano, A. Mondadori. Interessante è la nota all’edizione del 1973 in cui l’autore scrive: “Mi son applicato soprattutto a guardare i tarocchi con attenzione, con l’occhio di chi non sa cosa siano e a trarne suggestioni e associazioni, a interpretarli secondo un’iconologia immaginaria” (...). “Quando le carte affiancate a caso mi davano una storia in cui riconoscevo un senso, mi mettevo a scriverla”.

La Storia dell'ingrato punito

Presentandosi a noi con la figura del Cavaliere di Coppe - un giovane roseo e biondo che sfoggiava un mantello raggianti di ricami a forma di sole, e offriva con la mano protesa un dono come quelli dei Re Magi - il nostro commensale voleva probabilmente informarci della sua condizione facoltosa, della sua inclinazione al lusso e alla prodigalità, e pure - col mostrarsi a cavallo - d'un suo spirito d'avventura, sia pur mosso - giudicai io, osservando tutti quei ricami fin sulla gualdrappa del destriero - più dal desiderio d'apparire che da una vera vocazione cavalleresca.

Il bel giovane fece un gesto come per richiedere tutta la nostra attenzione e cominciò il suo muto racconto disponendo tre carte in fila sul tavolo: il Re di Denari, il Dieci di Denari e il Nove di Bastoni. L'espressione luttuosa con cui aveva depresso la prima di queste tre carte, e quella gioiosa con cui mostrò la carta seguente, parevano volerci far comprendere che, suo padre essendo venuto a morte, - il Re di Denari rappresentava un personaggio leggermente più anziano degli altri e dall'aspetto posato e prospero, - egli era entrato in possesso d'una cospicua eredità e subito s'era messo in viaggio. Quest'ultima proposizione la deducemmo dal movimento del braccio nel buttare la carta del Nove di Bastoni, la quale - con l'intrico di rami protesi su una rada vegetazione di foglie e fiorellini selvatici - ci ricordava il bosco che avevamo or è poco attraversato [...].

Dunque, l'inizio della storia poteva essere questo: il cavaliere, appena seppe d'averne i mezzi per brillare nelle corti più sfarzose, s'affrettò a mettersi in cammino con una borsa colma di monete d'oro, per visitare i più famosi castelli dei dintorni, forse col proposito di conquistarsi una sposa d'alto rango; e accarezzando questi sogni, s'era inoltrato nel bosco.

A queste carte in fila, se ne aggiunse una che annunciava certamente un brutto incontro: La Forza. Nel nostro mazzo di tarocchi questo arcano era rappresentato da un energumeno armato, sulle cui malvagie intenzioni non lasciavano dubbi l'espressione brutale, la clava mulinata in aria, e la violenza con cui stendeva al suolo un leone con un colpo secco come si fa con i conigli. Il racconto era chiaro: nel cuore del bosco il cavaliere era stato sorpreso dall'agguato d'un feroce brigante. Le più tristi previsioni furono confermate dalla carta che venne poi, cioè l'arcano dodicesimo, detto Il Pendolo, dove si contempla un uomo in brache e camicia, legato a testa in basso, appeso per un piede. Riconoscemmo nell'appeso, il nostro giovane biondo: il brigante l'aveva spogliato d'ogni avere, e lasciato a penzolare da un ramo, a testa in giù.

Respirammo di sollievo alla notizia che ci recò l'arcano La Temperanza, posato sul tavolo dal nostro commensale con espressione di riconoscenza.

Da esso apprendemmo che l'uomo penzoloni aveva sentito un passo avvicinarsi e il suo occhio capovolto aveva visto una fanciulla, forse figlia d'un boscaiolo o d'un capraio, che avanzava, nudi i polpacci, per i prati, reggendo due brocche d'acqua, certo di ritorno dalla fonte. Non dubitammo che l'uomo a testa in giù venisse liberato e soccorso e restituito alla sua positura naturale da quella semplice figlia dei boschi. Quando vedemmo calare l'Asso di Coppe, su cui era disegnata una fonte che scorre tra muschi fioriti e frulli d'ali, fu come se sentissimo lì vicino il fiottare d'una sorgente e l'ansare dell'uomo che si dissetava bocconi è [...]. Non per nulla la carta che venne dopo fu un Due di Coppe ornato dal cartiglio "amor mio" e fiorito di nontiscordardimé: indizio più che probabile d'un incontro amoroso.

Già ci disponevamo - soprattutto le dame della compagnia - a goderci il seguito d'una tenera vicenda amorosa, quando il cavaliere posò un'altra carta di Bastoni, un Sette, dove tra gli scuri tronchi della foresta pareva di vedere allontanarsi la sua ombra sottile. Non c'era da illudersi che le cose fossero andate altrimenti: l'idillio boschivo era stato breve, povera giovane, il fiore colto sul prato e lasciato cadere, l'ingrato cavaliere nemmeno si volta indietro a dirle addio [...]¹⁵.

Il gioco può iniziare invitando tre coppie di bambini (sei) a leggere e raccontare le carte (una carta per bambino). Tra le sei letture raccontate dai bambini, si creeranno dei vuoti che vengono

¹⁵ Calvino I., *Il castello dei destini incrociati*, cit. pp. 9-11.

colmati dal narratore (l'insegnante). Altre tre coppie mettono per iscritto quanto è stato raccontato per essere poi discusso, rivisto, ampliato ed elaborato collettivamente in classe.

1.2.2. Il gioco della chiromante o della zingara



Prima di organizzare il gioco si distribuiscono agli allievi alcuni esempi di documenti relativi alla predizione del futuro per suscitare l'interesse e stimolare l'immaginazione (oroscopi, previsioni, annunci pubblicitari, etc.).

Dietro la guida dell'insegnante la classe rileva alcuni contenuti e modalità della predizione. Successivamente si prepara la scena con la vestizione dei personaggi e l'allestimento dell'ambiente e si attribuiscono ruoli a:

- la coppia che predice il futuro. Legge il destino nella sfera di cristallo o nella mano e si impegna a preparare una base di copione da recitare (storie possibili relative al destino dei compagni di classe);
- i clienti (sei bambini). Pongono domande sul proprio destino o quello altrui;
- il pubblico. Ascolta in silenzio e annota per poi costruire storie.

Durante il gioco i clienti possono incalzare la chiromante o la zingara con domande sul loro destino (a turno) o su quello di altri compagni presenti in classe, introducendo elementi impreveduti sia sul loro destino che su quello degli altri. Agli attori (la chiromante o la zingara) è concesso di ricorrere ad allusioni, umoristiche o fantastiche, su tratti personali dei loro "clienti".

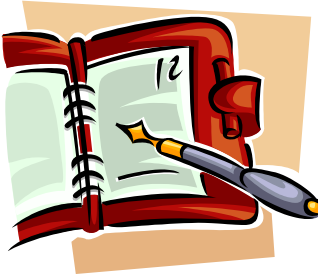
Le produzioni scritte (la base del copione preparata dalla chiromante o dalla zingara e le storie costruite dal pubblico, partendo dagli appunti presi) sono esaminate dalla classe, confrontate tra loro e arricchite per stendere una storia condivisa. Il lavoro è completato con letture di appoggio sulle quali vengono svolte attività di comprensione e di produzione del testo. L'incontro è registrato e ripreso.

TESTI D'APPOGGIO

Coppard Y. (1997), *Per favore niente genitori alla mia festa. Lo fanno tutte! Perché io no? Grande! Avete rovinato il resto della mia vita!* Milano, Mondadori.

Jesi Soligoni A. (1997), *Cuore in un diario*, Firenze, Le Monnier.

Masini B., Piumini R. (1998), *Ciao, tu*, Milano, Bompiani.
Nostlinger C. (1992), *Diario segreto di Susi; Diario segreto di Paul*, Casale Monferrato, Piemme.
Petrosino A. (1991-1998), *I diari di Jessica*, Torino, Sonda.



Verifichiamo se l'alunno sa:

- espandere un testo breve con notazioni personali o con semplici descrizioni;
- scrivere frasi semplici e compiute, strutturate in brevi testi, collegati tra loro, a partire da quattro carte distribuite dal docente.

Riferimenti bibliografici

Bruner. J. (2002), *La fabbrica delle storie*, Roma-Bari, Laterza.
Bruner J. (1997), *La cultura dell'educazione*, Milano, Feltrinelli.
Cambi F. (2002), *L'autobiografia come metodo formativo*, Roma-Bari, Laterza.
Demetrio D. (1996), *Raccontarsi*, Milano, Cortina.
Lejeune Ph. (1986), *Il patto autobiografico*, Bologna, Il Mulino.
Piscitelli M., *I Labirinti della memoria*, in Cambi F., Piscitelli M. (2005), *Complessità e narrazione. Paradigmi di trasversalità nell'insegnamento*, Roma, Armando.
Yourcenar M. (1982), *Archivi del Nord*, Torino, Einaudi.

Si riporta un esempio ([I parte](#), [II parte](#), [III parte](#), [IV parte](#)) di realizzazione del percorso sulla narrazione effettuato nella classe terza da C. Genovese, Cidi Potenza